

Il culto delle acque sacre in Sardegna

陣内秀信

Hidenobu Jinnai

[1] サンタ・クリスティーナの聖なる井戸
Santuario nuragico di Santa Cristina, XI secolo a.C., Paulilatino (OR).
Foto di Giovanni Piliarvu.

地中海の聖なる島

我々日本人の多くは今でも、水に聖なる意味を感じ取るセンスをもっている。この国では古来、湧水の近くに神社が祀られ、水に神輿を入れて禊を行い安全、豊漁を祈願する祭礼が行われてきた。

西洋でも古代のギリシアやローマの時代には、水は聖なる要素と考えられ、こうした聖なる場所の意味が広く存在した。だが、キリスト教が普及すると、それは否定され、水と結びついた聖なる場所の意味が弱まり、やがて忘れ去られた。

キリスト教以前のヨーロッパ大陸に広く分布し、やがて西へ移動したケルト民族がこの面から注目される。水への信仰心を持ち、彼らの足跡を留めるフランス各地に、湧水、聖なる井戸が分布するのを確認できるのだ。例えば、フランスのシャトル大聖堂は、先住民族としてのケルトの水の聖地の上に建設されたことで知られる。

現代のイタリアにそうした水の聖地を受け継ぐ

場所がないかと思っていた頃、幸いにも私はサルデーニャと出会った。ここに実は、日本、あるいはケルトの世界とも通ずる水への信仰が色濃く見られたのである。

この神秘に包まれる島には、ヌラーゲという巨石構造物に象徴されるヌラーゲ文明が開花し、紀元前1500年頃からローマ人に滅ぼされる前300年頃まで続いた。ギリシアやエトルリアよりずっと古い時代に、かくも高度な文明があったことは案外知られていない。

サルデーニャの人々は大自然のもと、土地の力を感じとりながら生きた。その文明の全盛期にさしかかる前13世紀頃、この島では、大地の恵みである「泉」に対する信仰が始まったという。水は生命の源であり、またその霊力が場所に聖なる特別な意味を与えてきたのだ。島のあちこちに「聖なる井戸」と呼ばれる聖なる場所がつくられた。どれも、ヌラーゲに通じる驚くべき高度な石造の技



[2] 精巧な石積みで遠近法を演出する階段 Photo di Carlo Pelagall.



[3] 階段の奥の聖なる井戸の水 Foto di Giovanni Piliarvu.

術を駆使し、崇高で神秘的な雰囲気をつくりだす水と結ばれた聖域を実現している。

高度な技術でつくられた水の神殿

なかでも、中西部サルデーニャのオリスターノ近郊にあるサンタ・クリスティーナの聖域跡がよく知られ、サルデーニャ観光の目玉となっている。我々法政大学陣内研究室が行ったサルデーニャ調査においても、重要な訪問地の一つだった。ヌラーゲ時代は羊飼いの社会であり、人々の行動範囲は広く、よく移動した。ここは巡礼の地で、遠方からも人々が訪ね、集まり、宿泊もした施設群が集落跡として遺跡となって残っている。

その一角に、象徴的な中心施設として「サンタ・クリスティーナの聖なる井戸」がある [1]。弧を描く低い石壁で囲われた聖域に、地下に降りる階段の空間 [2] がある。地上の降り口では広い幅をもつが、下がるに従って狭まり、遠近法の効果を

発揮する。階段の上方は空に開き、上から見ると三角形の整った形をしている。同時代に沢山つくられたヌラーゲの荒々しく豪快な石積みとはまるで違う。驚くほどに精巧にカットされた切石。それをモルタルなしで丁寧に積んだ左右の滑らかな壁がつくり出す見事な階段状の構造物は、現代建築も顔負けだ。まるで冥界に向かうように神聖な気持ちで階段を降りていくと、地中深くに水が湧いている [3]。まさに神秘的な泉の水を信仰の中心とする地下神殿なのだ。井戸の上部には明かり取りが設けられ、太古から湧き続ける水面を淡く照らしている。かつてこの神秘的な雰囲気の中で、聖なる水を用いた魔術的ともいえる治療がなされていたと考えられる。季節による光の入り方を天体の動きから解析し、この古代の儀礼用の施設の構造の秘密を解き明かす天文考古学なるものがあるという。



陣内秀信
Hidenobu Jinnai

Il culto delle acque sacre in Sardegna

[1] Santuario nuragico di Santa Cristina, XI secolo a.C., Paulilatino (OR)
Santuario nuragico di Santa Cristina, XI secolo a.C., Paulilatino (OR).
Foto di Giovanni Piliarvu.

Molti giapponesi conservano ancora quella sensibilità che è in grado di cogliere la sacralità insita nell’acqua. In Giappone, fin dai tempi antichi, i santuari shintoisti sorgono nei pressi di corsi d’acqua e, durante i festival religiosi, il sacro palanchino religioso *mikoshi* è immerso nell’acqua per l’abluzione, al fine di pregare per la sicurezza della comunità e invocare una pesca abbondante. Anche in Occidente, in epoca greca e romana, l’acqua era considerata un elemento sacro ed era noto come i luoghi ad essa connessi assumessero un importante significato simbolico religioso. Tuttavia, con la diffusione del Cristianesimo, tale significato simbolico venne negato e i luoghi sacri legati all’acqua videro indebolire la loro importanza, fino a essere poi dimenticati. Le popolazioni celtiche, che erano stanziate in un’ampia area dell’Europa durante il periodo precristiano prima di migrare definitivamente verso Ovest, dedicarono particolare attenzione a questo aspetto. Si possono infatti trovare distribuiti in tutta la Francia sorgenti e pozzi sacri che conservano tracce del culto dell’acqua. Un esempio è la cattedrale francese di Chartres, nota per essere stata edificata sul sito di un antico santuario celtico dedicato all’acqua. Proprio quando mi domandai se in Italia esistesse un luogo

sacro che avesse conservato una simile eredità, con grande fortuna mi imbattei nella Sardegna. In effetti, il culto dell’acqua era molto sentito anche qui, proprio come in Giappone e nel mondo celtico. Su quest’isola avvolta nel mistero fiorì la civiltà nuragica, che trovò espressione nella struttura megalitica chiamata nuraghe e che durò dal 1500 a.C. circa al 300 a.C. circa, quando fu distrutta dai Romani. Al contrario di quanto si possa pensare, tuttavia, l’esistenza di un tale grado di civiltà molto più antica di quella greca ed etrusca non è così nota ai più. Il popolo sardo viveva nella natura selvaggia, avvertendo la forza della terra. Intorno al XIII secolo a.C., nel periodo di massimo splendore di questa civiltà, sull’isola iniziò il culto della “sorgente” quale dono di benedizione da parte della terra. Secondo questo culto, l’acqua è fonte di vita e il suo potere spirituale conferisce al luogo in cui sgorga uno speciale significato simbolico. Qua e là sull’isola sorsero luoghi consacrati chiamati “pozzi sacri”. Tutti questi sfruttavano appieno un livello sorprendentemente avanzato di tecnologia della lavorazione della pietra, già applicata all’edificazione dei nuraghi, per erigere santuari legati all’acqua che conferivano al luogo un’atmosfera sublime e mistica.



[2] Scalinata ad effetto prospettico realizzata attraverso un’elaborata opera muraria
Photo di Carlo Pelagall.



[3] L’acqua del pozzo sacro in fondo alla scalinata
Foto di Giovanni Piliarvu.

I santuari dell’acqua realizzati con tecniche avanzate

Tra questi, è celebre il sito archeologico del Santuario nuragico di Santa Cristina, ubicato in provincia di Oristano, nella Sardegna centro-occidentale, e considerato uno dei gioielli turistici dell’intera isola. Si tratta di uno dei più importanti siti visitati nell’ambito dell’indagine in Sardegna condotta dal nostro gruppo di ricerca guidato dal Prof. Jinnai dell’Università Hosei. Il periodo nuragico era caratterizzato da una società di allevatori, da una grande varietà di attività umane e da frequenti migrazioni. Oggi di quel sito rimane un’area archeologica con le rovine di un villaggio nuragico dove le persone venivano in visita, si riunivano e soggiornavano. Qui si trova il “Pozzo sacro di Santa Cristina” [1], che costituisce la struttura simbolica centrale dell’area sacra. Nel santuario, delimitato da un basso recinto di pietra a forma ellittica, una scalinata conduce al vano ipogeo [2]. Larga all’uscita, si restringe mano a mano che si scende, esercitando un forte effetto prospettico. La parte superiore delle scale si allarga verso il cielo e, se osservata dall’alto, sembra un

triangolo. Quest’opera differisce nettamente dalla muratura selvaggia e dinamica dei nuraghi, pur essendo una struttura coeva. Le pietre sono tagliate in modo incredibilmente fine. Le pareti lisce, costituite da pietre posizionate accuratamente sui due lati della scalinata senza l’uso di malta, non hanno niente da invidiare alle strutture architettoniche odierne. Scendendo le scale, pervasi dalla sacralità di chi si sta dirigendo verso gli inferi, si giunge a scoprire una sorgente sotterranea [3]. Si tratta senza dubbio di un tempio ipogeo a tutti gli effetti, il cui culto è incentrato sull’acqua che sgorga da questa sorgente arcana. Sulla sommità del pozzo è posizionato un lucernario per illuminare delicatamente la superficie dell’acqua, che qui sgorga fin dai tempi più remoti. Si pensa che anticamente in questa atmosfera mistica si praticassero con l’acqua sacra dei trattamenti miracolosi. Oggi esiste perfino un’archeoastronomia che, a partire dal movimento degli astri, analizza il modo in cui la luce entra a seconda delle stagioni, svelando così il segreto di questa antica struttura rituale.



【4】サン・サルヴァトーレ教会
Chiesa di San Salvatore di Sinis, VI secolo, Cabras (OR). Foto di Yuki Sugihara.



【5】周辺のムリステネス Foto di Yuki Sugihara.



【6】サン・サルヴァトーレ教会と周辺のムリステネス Foto di Hidenori Jinnai.

古代の水の聖地に重なる「田園の教会」

次に、現代の人々の暮らしの空間としてまだ生きている聖地に目を向けよう。サルデーニャ島中部の岬の先に、フェニキア、ローマの古代文化が重層するターロスというよく知られた都市遺跡がある。その近くのカブラスの町に帰属する「田園の教会」、サン・サルヴァトーレ教会【4】に、是非立ち寄ってみたい。町の住民が大切にすることの教会は、聖なる場所としての驚くべき歴史の重層性を見せる。

そもそも「田園の教会」、すなわちイタリア語の chiesa campestre という言い方が、私には新鮮な響きをもった。南部サルデーニャのカンピダーノ地方のある村で老婦人から聞いた時、最初は何のことやらわからなかった。前後の文脈から推して、教会の固有名詞ではなく、町外れの田園にぽつんと存在する教会を指す一般名詞であるとうやく理解できた。祭りを大切にするサルデーニャの人々の暮らしにおいて、極めて重要な宗教施設なのだ。貴重な情報を得た我々調査メンバーは、期待をもってこのサン・サルヴァトーレ教会を訪ね、そこに継続している時間の長さに圧倒された。ヌラー



【7】教会内部 赤い絨毯の下に井戸がある
Foto di Yuki Sugihara.



【8】教会地下 ヌラーゲ時代の聖なる井戸
Pozzo sacro di età nuragica situato nel sotterraneo della chiesa.
Foto di Hidenori Jinnai.

ゲ時代の聖なる水のトポスが、今なお受け継がれているのに、深い感銘を受けたのである。階段で5メートルほど降りた地下のレベルに、ヌラーゲ人が使った聖なる井戸【5, 6】がある。湧水はここでも生命の源であり、古代の人々にとって重要な信仰の場だった。後にやってきた征服者であるローマ人たちが、この聖なる場所に対して敬意の念を示し、宗教空間として受け継いだことが、壁にウェヌス（ヴィーナス）、マルスなどの神の像が描かれていることからわかる、と案内役の考古学者が説明してくれたのだ。

中世の人々もここに神聖な雰囲気を感じとり、この地下の空間がそのまま教会の礼拝に使われた。後の時代に、さらにその上に地上の教会堂が建設されたが、地下の井戸は大切に守られてきた。

このサン・サルヴァトーレ教会は、カブラスの町の人たちにとって、守護聖人の祭りの期間、9日間（ノヴェーナ）を過ごす「ノヴェナリオ」という「田園の教会」であり、厳粛な宗教行列を行ってここへ移動し、教会を囲むムリステネス【7, 8】という小さな家に泊まり、祈りと祝宴を行ってきた。実に興味深い習慣だが、イタリアでもサルデーニャ以外では聞いたことがない。しかも、面白いことに近年では、快適なこの地を活かし、夏の間、カブラスの町の人々が長期滞在するようになり、一種のヴァカンス村の様相を見せている。ヌラーゲ時代の人々が選んだ優れた場所は、後の時代に幾度も新たな意味を加え、使い続けられてきた。我々が調査で訪ねた時も、人々の楽しげな声が響いていた。



[4] Chiesa di San Salvatore di Sinis
Chiesa di San Salvatore di Sinis, VI secolo, Cabras (OR). Foto di Yuki Sugihara.



[5] I muristenes. Foto di Yuki Sugihara.



[6] Chiesa di San Salvatore e i vicini muristenes. Foto di Hidenori Jinnai.

La “chiesa campestre” edificata sull’antico santuario dell’acqua

Concentriamoci ora su un antico sito sacro che oggi è mantenuto vivo dalla popolazione locale. Sull’estremità di un promontorio nella Sardegna centro-occidentale si trovano le famose rovine della città di Tharros, che conserva stratificazioni risalenti alla cultura fenicia prima e all’epoca romana poi. Desidero soffermarmi sulla “chiesa campestre” di San Salvatore di Sinis⁴, situata nell’omonima frazione del comune limitrofo di Cabras. Questa chiesa, molto amata dagli abitanti locali, si presenta come un sito sacro dall’incredibile stratificazione archeologica.

Tanto per iniziare, il termine italiano “chiesa campestre” risuonava alle mie orecchie in tutta la sua originalità. Infatti, quando lo sentii nominare per la prima volta da un’anziana signora in un paesino del Campidano, nel sud della Sardegna, non ne conoscevo il significato. Poi evinsi dal contesto che non si trattava di un nome proprio, ma di un nome generico che si riferisce a una chiesa situata nelle campagne fuori dalle città. La chiesa campestre è una struttura a carattere religioso estremamente importante nella vita dei sardi, che hanno a cuore le celebrazioni sacre. Dopo aver raccolto informazioni dettagliate,



[7] Interno della chiesa: sotto al tappeto rosso si trova il pozzo
Foto di Yuki Sugihara.



[8] Pozzo sacro di età nuragica situato nel sotterraneo della chiesa
Pozzo sacro di età nuragica situato nel sotterraneo della chiesa.
Foto di Hidenori Jinnai.

noi ricercatori ci siamo recati in visita alla chiesa di San Salvatore con grandi aspettative e, in effetti, ci siamo trattenuti più di quanto avessimo preventivato. Il topos dell’acqua sacra di epoca nuragica, per quanto oggi sia più che mai un’eredità antica, mi ha profondamente colpito. Una scalinata lunga circa cinque metri conduce a un pozzo ipogeo sacro^{5,6} che veniva utilizzato dagli antichi abitanti del nuraghe. Anche qui l’acqua sorgiva era considerata fonte di vita e conferiva al sito una grande importanza quale luogo di culto. L’archeologo che mi ha fatto da guida ha spiegato che dalla presenza di numerose pitture parietali raffiguranti divinità della tradizione classica, quali Venere e Marte, si evince che i successivi conquistatori, i Romani, riconobbero la sacralità del sito e lo ereditarono come luogo di culto. Anche nel Medioevo questo spazio continuava a emanare un’atmosfera sacra e il vano ipogeo fu utilizzato così com’era per le funzioni religiose ecclesiastiche. Nell’epoca successiva, in superficie fu edificata una chiesa, mentre il pozzo ipogeo fu

conservato e tutelato. Per i cittadini di Cabras la chiesa di San Salvatore è una “chiesa campestre” chiamata “novenario” poiché i fedeli dell’area vi si riuniscono per trascorrere i nove giorni (Novena) antecedenti il giorno della festa patronale; arrivano qui con una solenne processione religiosa e fanno vita comunitaria alloggiando nei muristenes^{7,8}, piccoli locali costruiti attorno alla chiesa, dove si prega e si banchetta. È un’usanza molto particolare, di cui non ho trovato traccia altrove. Appare ancora più curioso il fatto che negli ultimi anni i cittadini di Cabras approfittino del comfort che il luogo offre per soggiornarvi durante le vacanze estive, rendendolo così una sorta di luogo di villeggiatura. Siti eccezionali come questo, scelti dalle popolazioni dell’epoca nuragica, vennero riutilizzati più volte nelle epoche successive, investiti di significati sempre nuovi. In occasione del nostro sopralluogo, ascoltammo direttamente dalla voce degli abitanti locali i racconti entusiasti di questa eredità conservata e tramandata con orgoglio.

静寂に包まれた「水の劇場」の遺跡

ヌラーゲ時代の聖地の極めつけの場所が、北部サルデーニャのビッティという町の近郊、ロマンゼスという名の土地にひっそり存在する。この地に私は20年程まえ、ある親しい旅行会社と組んで、マニアックなツアーを企画して訪ねた。当時、少し前に発掘されたばかりで、本にも紹介されていない場所だった。

高台に広がる静寂に包まれたコルクの林に、ヌラーゲ時代を中心に形成された聖域が潜む。東端にある「聖なる井戸」から、こんこんと湧く水を引く堀が西に伸び、その先の西端に、石の階段がまわりに巡るまるで円形劇場 [9] [10] のような格好い空間がある。すべて石を積んで人工的に構築されたこのコンプレックスの全長は約35メートルに及ぶ。案内をしてくれた地元の考古学者が、いかにもという面白い説明をしてくれた。「聖なる井戸」が女性の象徴であるのに対し、堀のまわりに

立つメンヒル（立石）は男性の象徴であり、豊穣を意味するというのだ。

一方、西端の円形劇場のような階段が巡る水を張った空間では、人々がそこに座って囲み、中央で水を用いたさまざまな宗教的、政治的な儀礼、祭礼が行われていたと想像される。水のもつ浄める力が発揮され、禊にあたる儀礼的な行為がなされていたようだ。

それと関連し、つい最近、奈良県明日香村で発見された飛鳥京跡苑池の湧き水を利用した7世紀の流水施設が思い起こされる。石組みの中に湧き出た水が、大規模な石敷き区画の中に設けられた溝を流れる構造で、天皇が祭祀などで使う重要な空間だった可能性が高いという。

こう見てくると、ケルト同様、サルデーニャというヨーロッパの古層を留める独特の文化圏には、日本とも相通じる水に聖なる力を感じ、敬う精神性が色濃く受け継がれてきたことがよく理解できる。



[9] ロマンゼスのヌラーゲ西端にある円形劇場
Anfiteatro a gradoni all'estremità occidentale del complesso nuragico di Romanzesu,Bitti. Foto di Hidenori Jinnai.



[10] 円形劇場を反対側から見る
Foto di Gianni Careddu, Wikimedia Commons.



陣内秀信
Hidenobu Jinnai
1947 福岡県生まれ
ヴェネツィア建築大学留学(イタリア政府給費留学生)
ユネスコ・ローマ・センター留学
東京大学大学院工学系研究科博士課程修了
1982 法政大学工学部建築学科専任講師、助教授、教授を経て
2007 法政大学デザイン工学部教授
2018 退任後、法政大学特任教授
専門はイタリア建築史・都市史。地中海学会会長、
都市史学会会長を歴任
『ヴェネツィア 水上の迷宮都市』(講談社現代新書1992)、
『地中海の聖なる島 サルデーニャ』(山川出版社2004)、
『水都ヴェネツィア その持続的発展の歴史』
(法政大学出版局 2017)など著書多数。

Le rovine del “Teatro dell’acqua” ammantate di silenzio

Un notevole sito sacro di epoca nuragica sopravvive tranquillo in un luogo chiamato Romanzesu, vicino al borgo di Bitti, nella Sardegna settentrionale. Visitai questo sito circa vent’anni fa, in collaborazione con un’agenzia di viaggi con cui ero in confidenza, per pianificare un tour che definirei maniacale. A quel tempo il sito archeologico di Romanzesu era stato appena scoperto, perciò non se ne trovava traccia nemmeno sui libri. Si tratta di un santuario realizzato in piena epoca nuragica nascosto nel silenzio di una foresta di sughere su un altopiano. Il cuore di questo luogo affascinante è un “tempio a pozzo” dalle cui fenditure sgorga l’acqua sorgiva che, convogliata in un corridoio a fossato che corre verso ovest, raggiunge una vasca circolare lastricata; tutto attorno, un anfiteatro a gradoni di granito^{9,10} abbraccia lo spazio cerimoniale. La lunghezza totale di questo straordinario allestimento artificiale articolato in ambienti gradonati è di circa 35 metri. L’archeologo del posto che mi guidò fornì una spiegazione del complesso monumentale davvero interessante: il “tempio a pozzo” è un simbolo femminile, mentre la presenza di menhir intorno al fossato è un simbolo maschile e l’insieme dei due rimanda

al concetto di fertilità. In quest’area del complesso nuragico circondata dall’anfiteatro a gradoni è facile immaginare la popolazione coinvolta in riti collettivi religiosi e politici legati al culto dell’acqua che scorreva al centro. Pare che a quei tempi fosse riconosciuta la forza purificatrice dell’acqua e che venissero praticati rituali simili all’abluzione. Associa questo sito a quello recentemente scoperto in Giappone di Asukakyō ato enchi: un antico impianto idraulico di acqua corrente risalente al VII secolo, situato nel villaggio di Asuka, nella prefettura di Nara, che utilizzava l’acqua sorgiva dello stagno nell’area delle rovine dell’antica capitale (Asukakyō). Con tutta probabilità, l’acqua che sgorgava dalla muratura scorreva attraverso un fossato fino a un grande lastricato, considerato un importante spazio utilizzato dall’imperatore giapponese per officiare i rituali. Guardando a questo esempio appare chiaro che non solo nei territori delle popolazioni celtiche, ma anche in un’area culturale unica come la Sardegna, che conserva le stratificazioni delle antiche popolazione europee, la sensibilità in grado di cogliere il potere sacro dell’acqua si è tramandata fino ai giorni nostri attraverso un’intensa spiritualità e un profondo rispetto. D’altronde, è proprio ciò che accadde anche in Giappone.



[9] Anfiteatro a gradoni all'estremità occidentale del complesso nuragico di Romanzesu
Anfiteatro a gradoni all'estremità occidentale del complesso nuragico di Romanzesu,Bitti. Foto di Hidenori Jinnai.



[10] Visuale dell'anfiteatro dalla parte opposta
Foto di Gianni Careddu, Wikimedia Commons.



Hidenobu Jinnai
Professore straordinario presso l'Università di Hosei
1947 Si laurea in Ingegneria all'Università di Tokyo
1973-75 Studia presso l'ICROM
1975-76 Professore a contratto (Palermo, Trento, Roma, Napoli)
1980 Studia allo Iuav di Venezia tramite una borsa di studio del governo italiano
1982 Lavora come assistente professore e professore presso il Dipartimento di Architettura, Facoltà di Ingegneria, Università Hosei
2007 Laurea honoris causa in Architettura, Sapienza Università di Roma
2007 Professore, Facoltà di Ingegneria e Design, Università di Hosei
2018 Professore di storia urbana presso l'Università di Hosei Premi importanti
2008 Premio Architettura Sardegna, assegnato dalla Federazione degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori della Sardegna per: Hidenobu Jinnai, La Sardegna vista dai giapponesi: L'architettura popolare, la vita, le feste, Edizioni IRIS, Nuoro, 2004
2010 Cittadinanza onoraria di Amalfi
2019 Magister, Capodanno bizantino (Amalfi)
2019 Premio Argan